Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 75 (1966)
Heft: 7

Rubrik: Croce Rossa nel Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.11.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Per invito della Croce Rossa svizzera e dell'Associazione per la fondazione di focolari tibetani in Svizzera, 18 rifugiati tibetani provenienti dall'India sono arrivati a Kloten il 29 di agosto. Altri 29 rifugiati hanno raggiunto il nostro paese due giorni più tardi. Si tratta, per la maggior parte, di parenti di tibetani che già vivono in Svizzera, nelle case di Buchen nel Prättigau, di Waldstatt nell'Argovia e di Ebnat nel Canton San Gallo.

Photopress

CROCE ROSSA NEL TICINO

Inserimento dei gruppi di tibetani nella vita Svizzera

Al momento in cui la Croce Rossa ha lanciato l'idea di ospitare gruppi di tibetani nel nostro paese e di inserirli nella vita stessa della nazione, vennero sollevati molti dubbi. Non si riteneva possibile un incontro di usi, costumi, religioni tanto diversi, non parliamo nemmeno di una fusione. La Croce Rossa chiese a diversi comuni di montagna di accogliere le famiglie tibetane: gli uomini sono ottimi lavoratori e artigiani. Il clima delle montagne svizzere si addice loro, perchè ha parecchie analogie con quello del loro paese. Gli esperimenti fatti finora, dopo le prime difficoltà iniziali, sono riusciti in maniera positiva.

Al momento dei dubbi e delle difficoltà si era dimenticato, molto probabilmente, di quale potere di assimilazione siano capaci gli svizzeri: una assimilazione che non si riferisce esclusivamente al processo che devono subire gli stranieri per adattarsi alla vita svizzera, ma pure a quello al quale sottostanno gli svizzeri sparsi in ogni parte del mondo. Siamo un popolo internazionale di pensieri e sentimenti, più di quanto non lo possano far supporre le nostre piccole polemiche interne e paesane. Ci occorre più spazio e quando all'estero lo spazio lo troviamo, anche i nostri polmoni si abituano a respirare più largo.

Ritorniamo ai nostri tibetani. Nel Ticino stesso ne abbiamo avuto un gruppo in visita. Venivano da Trogen, 41 ragazzi tra i 12 ed i 14 anni, alcuni già residenti in Svizzera, a Trogen, da circa sei anni. Erano accompagnati dal capo spirituale, giunto qui con la moglie e quattro figli, e da altri 5 assistenti tutti tibetani. Vennero ospitati all'Ala Materna, a Rovio, da dove ripartirono il 21 d'agosto dopo 14 giorni di vacanza. I bimbi di Trogen, infatti, ogni anno vengono mandati in una diversa regione della Svizzera affinchè possano prendere contatto con la realtà del paese.

I piccoli tibetani non hanno suscitato problema alcuno nel Ticino. Educati, cordiali, sorridenti hanno trascorso le due settimane a Rovio senza potersi avvicinare ai nostri bambini, con grande rincrescimento di questi ultimi, perchè parlavano esclusivamente il tedesco e l'inglese: le due lingue imparate a Trogen. Il tedesco servirà loro per la futura vita di lavoro in Svizzera, l'inglese per un eventuale trasferimento altrove o per gli impieghi commerciali.

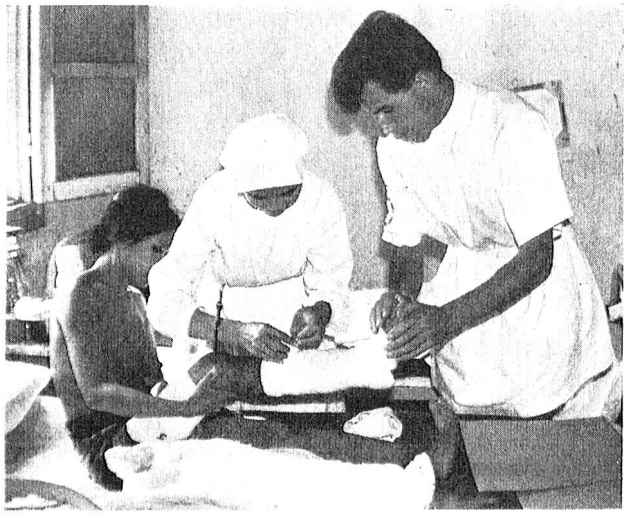
Il piccolo esempio dell'esperimento ticinese serve a dimostrare quanto siamo andati dicendo all'inizio dell'articolo: se la nostra gente ci si mette di buzzo buono l'assimilazione di qualsiasi gruppo etnico è possibile, anche se si tratta di un gruppo di razza, abitudini, lingue tanto diverse dalle nostre.

L'informazione che verrà fatta, nel quadro della *« Campagna europea per i rifugiati 1966 »* per la raccolta di fondi destinati a soccorrere anche i tibetani, sia quelli residenti in Svizzera, sia quelli che vi potranno eventualmente ancora giungere, sia gli altri rifugiati nel Nepal e in India, non ci deve dunque preoccupare. Si procederà intanto con tutte le precauzioni, anche perchè non si intende per nulla strappare un numero troppo grande di gruppi familiari alla possibilità di ambientarsi in territori più vicini a quelli originari. La Svizzera non è sola: sedici nazioni europee hanno deciso di collaborare per coordinare l'azione di soccorso ai rifugiati ed ai profughi in Asia e in Africa. Il coordinamento, di fronte alla vastità del problema da affrontare, si imponeva affinchè non andassero dispersi gli aiuti e non fossero dimenticati aspetti di base di questo particolare modo di assistenza. Non si tratta infatti di dare soltanto cibo, indumenti, medicinali, assistenza a migliaia e migliaia di persone strappate dalle loro case, ma di preparare un futuro sia a quanti lavorano, sia ai bambini. Per questi è necessaria l'educazione primaria e la formazione professionale: nè si può pensare che i governi di paesi che già hanno in casa loro problemi analoghi, possano intervenire con efficacia in soccorso di queste nuove vittime della guerra e dei rivolgimenti politici.

Una ventina vennero installati a Rüti nel Canton Zurigo, altri vennero mandati a Samedan nei Grigioni e a Reitnau in Argovia. A Rüti, grazie all'intervento della Croce Rossa, è stato possibile organizzare una nuova casa di raccolta. I fondi vennero messi a disposizione da un gruppo di generosi privati uniti in associazione a tale scopo. La scelta dei nuovi ospiti venne effettuata dal medico delegato della Croce Rossa svizzera addetto al centro per la cura dei bambini tibetani di Dharamsala, nel nord dell'India e in collaborazione con l'ufficio tibetano « Home and Rehabilitation ». Con l'aggiunta di questi nuovi ospiti, il numero dei tibetani ai quali la Svizzera ha offerto dimora definitiva, è salito a 338.
Le spese di alloggio e di assistenza sono assunte, in gran parte, dalla Croce Rossa svizzera che dispone allo scopo di contributi costanti offerti dai padrini.

I campi di prova moderni di un principio vecchio di cento anni

Nello Yemen, la Croce Rossa è stata posta a dura prova e l'ha superata. Ora è la volta del Vietnam. Qualche volta, ma molto raramente, i corrispondenti di guerra accennano alle sofferenze imposte dalla situazione eccezionale alla popolazione civile, spesso tali sofferenze diventano argomento per polemiche di parte. I buoni samaritani devono compiere il loro dovere in silenzio, così par che si dica, secondo il motto « la mano destra non sappia, quanto fa la mano sinistra ». Eppure, pur rispettando il principio, anche i buoni samaritani devono, ad un certo punto rompere il silenzio ed affidarsi ad un motto assai più moderno *« La reclame è l'anima del commercio »*. Dove, per commercio, non si intende il vendere e comperare merci, ma una attività intensa che ha bisogno di essere sostenuta con mezzi materiali cospicui.
È dunque la Croce Rossa stessa che deve raccontare alla gente che cosa sta organizzando in favore delle popolazioni colpite e invitare ognuno a dare un contributo alla grande opera.
È quanto si sta facendo attualmente. Verso il 24 di ottobre in tutta la Svizzera e contemporaneamente in altre 15 nazioni europee si raccoglieranno fondi. Questi fondi saranno destinati, dalla Svizzera, all'assistenza ai rifugiati tibetani ed ai profughi nel Vietnam. Il dott. Stuckelberger, capo della missione Croce Rossa svizzera nel Vietnam, ha recentemente fatto pervenire in patria un rapporto particolareggiato sulle difficoltà che egli è stato chiamato ad affrontare. La nostra società nazionale Croce Rossa ha mandato lo scorso mese di aprile, nel Vietnam del sud, una missione sanitaria composta di 11 persone: medici ed infermieri. A Kontum venne loro affidato un ospedale civile di 150 letti nonchè un dispensario, dove si presentano giornalmente una cinquantina di pazienti curati in ambulatorio. Alla missione compete il compito non solo di assistere la popolazione, ma pure di formare del personale indigeno.
È noto che in tutti questi paesi detti del terzo mondo, una delle preoccupazioni più gravi è quella della formazione professionale degli adulti e degli adolescenti, in ogni campo delle attività umane. In particolar modo, data la situazione sanitaria speciale, urge costantemente la presenza se non di infermieri altamente specializzati, almeno di espertissimi samaritani.
La formazione di infermieri specializzati al livello inteso da noi domanda diversi anni di studio e, in primo luogo, un grado di preparazione scolastica che ben pochi raggiungono.
La missione sanitaria svizzera, mandata dalla Croce Rossa con fondi messi a disposizione dal Consiglio federale, dovrebbe rimanere un anno sui luoghi, ma si prevede che la sua permanenza dovrà protrarsi oltre a tale limite di tempo.
Non si stanno facendo considerazioni politiche sulla durata del conflitto, ma semplicemente affermando che, una volta giunta sui luoghi, la Croce Rossa svizzera ha visto quali siano i bisogni del paese e intende prestare la sua opera con un'azione che si sviluppi in profondità.
Oltre all'aiuto immediato e urgentissimo, occorre pensare a dare a



La missione svizzera ha tre compiti:

— *l'attività in ospedale;*
— *l'assistenza nei villaggi di montagna, per quanto lo permettano il tempo a disposizione e la misura del rischio da correre;*
— *la distribuzione di viveri, medicinali, coperte ed altro alle popolazioni.*

queste popolazioni un modo di vita migliore.
Il tasso di mortalità e di malattie, costata nel suo rapporto il capo missione, è terribilmente alto soprattutto nella popolazione della montagna, ma si può affermare che tutta la popolazione vietnamita nel suo insieme, resiste male alle malattie.
Secondo costatazioni fatte dai medici militari, per un periodo piuttosto lungo, das 70 all'80 per cento degli abitanti sono colpiti da tubercolosi. Si notano, d'altra parte, numerosi casi di dissenteria, tifo, malaria, affezioni gravi della pelle ed altre malattie infettive.
Lo stato di nutrizione delle popolazioni urbane può essere considerato normale, mentre le popolazioni della montagna sono in uno stato di denutrizione preoccupante.
Nelle regioni ove sono raggruppati i rifugiati, la fame è di casa: occorre provvedere alla distribuzione costante di riso. La consegna di questo alimento base dell'alimentazione tipica della regione, avviene tramite l'USOM (United States Operations Missions), un'organizzazione americana civile di soccorso, la quale dispone pure di un settore di assistenza sanitaria che mette a disposizione della missione della Croce Rossa svizzera i medicinali che i vietnamiti non possono procurarle.
La miseria colpisce in maniera terribile soprattutto le donne ed i bambini. A migliaia vengono ogni giorno sospinti fuori dai loro villaggi e si avviano verso le periferie dei centri, alla ricerca di cibo e di protezione.
La Croce Rossa svizzera, aderendo alla Campagna europea per i rifugiati, indetta per il 1966, ha scelto di dar aiuto in modo particolare alle donne ed ai bambini sia in India e nel Nepal, come già abbiamo accennato nella nota riguardante i tibetani, sia nel Vietnam. Lo potrà fare nella misura in cui il popolo svizzero darà il suo contributo diretto a questa opera che mette alla prova i principi e l'efficacia stessi dell'intervento Croce Rossa, proprio sul finire dell'anno in cui abbiamo festeggiato il Centenario di fondazione.

Notiziario ticinese

Le allieve alla Scuola cantonale per Infermieri di Bellinzona

Un folto gruppo di giovani, ha iniziato lo scorso mese di settembre, i corsi alla Scuola cantonale per infermieri di Bellinzona. Ventisei signorine et quattro giovani hanno scelto la professione di infermiere.
Sono desiderosi di poter aiutare le persone ammalate, sono entusiasti, sono interessati ai problemi della medicina.

Hanno avuto una buona preparazione di base, da 10 a 12 anni di studi, la quale permetterà loro di seguire le lezioni teoriche della Scuola, impartite da medici specialisti e che comportano una certa difficoltà.
Essi sanno che oggi la professione di infermiere non impedisce loro di interessarsi pure di altri problemi e di inserirsi nella giovane società moderna, partecipando alle manifestazioni culturali o seguendo uno sport che loro interessi.

Abbiamo chiesto loro, come mai abbiano scelto questa professione e varie sono state le risposte. Alcune hanno parlato con giovani infermiere diplomate, altre, sono state curate in Ospedale ed hanno potuto osservare qual'è il lavoro dell'infermiera. Non poche hanno saputo, attraverso l'azione d'informazione, eseguita lo scorso inverno, della possibilità per una giovane di dedicarsi a professioni paramediche o sociali.
Vi è chi ha già scelto la sua futura attività e pensa ad una specializzazione, come ostetrica o instrumentista in sala operatoria, o l'una o l'altra già si vede in un paese lontano, per aiutare dove il bisogno è maggiore.
All'inizio della attività della Scuola cantonale per infermieri i corsi erano meno frequentati, gruppi di ottodieci allieve che sono andati continuamente aumentando in numero e questo quattordicesimo gruppo è oramai al completo.

Tre anni di Scuola accompagnati dalla pratica nei diversi reparti d'Ospedale, permetteranno loro di acquistare quelle cognizioni e conoscenze necessarie per l'esercizio della professione d'infermiera. L'insegnamento adeguato alle nuove direttive della Croce Rossa Svizzera li preparerà agli esami finali ed al diploma.
Verranno alloggiate, durante questo periodo di studio e di pratica, nella nuova casa per le allieve infermiere in comode e confortevoli camere ed in ambiente familiare. Terminati gli studi li vedremo inserirsi nella attività scelta, lo sguardo ancora entusiasta, ma l'espressione del viso più matura, denoterà che sono coscienti delle responsabilità e dell'impegno che si assumono, esercitando la professione d'infermieri.

Il Distaccamento ticinese della Croce Rossa si arricchisce di altre venti reclute

Le uniforme non sono pronte. Le reclute ancora in civile festeggiano il giorno dell'incorporazione a Bellinzona. Del gruppo fanno parte, e lasciamo a loro il compito di riconoscersi, le signorine Mariella Bernardazzi di Cadempino; Erica Maria Bettosini di Gentilino; Anita Croce di Bellinzona; Hedwig Hürlimann di Muralto; Elena Giannetti di Airolo; Nives Ferrari di Tesserete; Ursula Steffen di Lugano; Carolina Bettini di Tesserete; Miriam Bionda di Morbio Inferiore; Aurelia Cancelli di Aquila; Carolina Canonica di Corticiasca; Sonia Conti di Faido; Ebe Crivelli e Nives Crivelli di Breganzona; Rosanna Fonti di Lugano; Gioia Sargenti e Ornella Sargenti di Gudo; Rosmarie Nussbaumer di Locarno; Cornelia Reucker di Magliasina; Silva Tunesi di Pregassona.

Il 17 di luglio del 1966 alla Caserma di Bellinzona erano convocate venti giovani ticinesi entrate recentemente a far parte del Distaccamento. La giornata venne dedicata alla visita sanitaria, dopo di che gli addetti presero ad ogni recluta le misure per poterle consegnare tra poco la divisa completa e l'equipaggiamento. Con tale presenza in forze si compie così un primo ciclo del diligente lavoro che la Capo distaccamento, infermiera Angelina Milani, ha svolto in due anni. Durante il 1965 e il 1966 non si è stancata di correre da un capo all'altro del cantone per impartire conferenze informative sul servizio nelle scuole di Biasca, Bellinzona, Locarno, Lugano. Altre conferenze vennero da lei dette ai corsi di samaritani ed a quelli di cura degli ammalati a domicilio, spesso organizzati da lei stessa.

Il risultato di questa informazione capillare si fa sentire: dopo la prima brillante riuscita, che portò il nome del Ticino, in testa alla lista dei cantoni che danno il maggior numero di addette ai servizi Croce Rossa (in poche settimane si erano annunciate 120 ragazze) questa è una fase di consolidamento.

La « qualità » delle iscritte al Distaccamento ticinese migliora sempre più: se agli inizi vedevamo accorrere signore e signorine che ancora avevano bisogno di seguire un corso di samaritane, eccoci oggi a controllare sulla lista i nomi di sette infermiere, di una ergoterapista, di una esploratrice, di un gruppo di già iscritte all'Associazione degli ausiliari sanitari dell'esercito, di ausiliarie d'ospedale Croce Rossa.

La signorina Milani persegue un'opera di alto interesse: vorrebbe veder spuntare il giorno in cui tutto il distaccamento ticinese fosse composto soltanto di ticinesi.

Perchè questo traguardo sia raggiunto occorre che si iscrivano ancora dottoresse in medicina, laborantine, specialiste nelle varie professioni medico-sociali, farmaciste.

Formulando con lei l'augurio che tale scopo possa essere raggiunto, con lei ci congratuliamo per il costante e intelligente lavoro di propaganda e informazione. Un lavoro di non poco peso, se si pensa alla già intensa attività da lei svolta nell'impegnativo lavoro affidatole all'Ospedale civico di Lugano.

BANQUE DE LA SUISSE ITALIENNE

Fondée en 1873

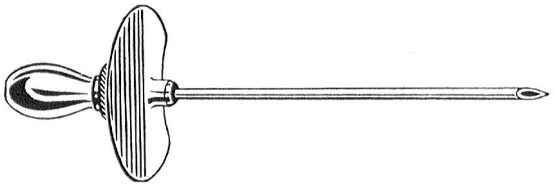
Siège social: LUGANO
Filiale: ZURICH, Bleicherweg 37
Succursales: BELLINZONA, CHIASSO, LOCARNO, MENDRISIO

Toutes opérations de banque

Capital-actions et réserves: fr. 26 000 000

DELVO

L'aiguille hypodermique suisse de qualité



Fabricant: Adrien Delémont, Bienne
Vente par le commerce spécialisé

ŒRTLI

Brûleurs à mazout et à gaz: confortables - propres - économiques

W. Oertli Ing. SA, 1005 Lausanne, Téléphone 021 - 22 55 17